

# VISTI DA VICINO

A VENEZIA. Mostra di 90 foto dello scrittore nella nostra regione

## LE IMMAGINI DI HEMINGWAY, UN "FANATICO" DEL VENETO

Così si definiva lui. Dall'Istituto di Scienze, Lettere e Arti la rassegna partirà per New York, dove sarà esposta grazie all'imprenditore vicentino Zamperla

Antonio Di Lorenzo  
VENEZIA

La sua stanza, meglio la sua *su-  
ite*, al piano nobile del "Gritti",  
la vuole sempre Woody Allen  
quando arriva a Venezia per la  
Mostra del cinema. Eugenio  
Montale entra in quella camera  
da letto il 25 marzo 1954 per  
intervistare lo "zio Ernest".  
Nella stanza, assieme alla mo-  
glie Mary, Montale trova spar-  
se bottiglie di chianti e di  
whisky. Lo descriverà così sul  
"Corriere": «*Rovesciato sul let-  
to, su un pigiama color cannella  
portava un pullover verda-  
stro: intorno ai grossi occhiali  
a stanghetta era tutto un ar-  
ruffo di ciglia, baffi, di barba  
non fatta da almeno tre gior-  
ni*». Pochi mesi prima Hemi-  
ngway è uscito vivo da un dop-  
pio incidente d'aereo in Afri-  
ca. Molti giornali avevano pub-  
blicato il suo necrologio. Quan-  
do Montale glielo racconta, lo  
scrittore tocca legno per scaraman-  
zia. Quello della testiera della  
del letto.

Montale lo disegna con una  
parola: "abbruciacciato" per  
le cicatrici. Lui racconta che è  
tornato a Venezia per curarsi  
con scampi e Valpolicella. Il  
"Gazzettino" del tempo spara  
la frase nel titolo di cronaca. E  
al "Gritti", dove hanno conserva-  
to quel ritaglio e anche la  
poltrona su cui riposava, oggi  
naturalmente intoccabile, ce-  
lebrano l'illustre ospite con un  
"risotto agli scampi" e con un  
interno menu ispirato a lui:  
anatra speziata di secondo (in  
omaggio alle sue cacce in valle)  
e "sigaro" di cioccolato con  
salsa al Bourbon, con tanto di  
finta cenere dolce nel piatto.

Lo scrittore che si definirà  
"un fanatico del Veneto", e che  
dedica a questa regione due li-  
bri, è ricordato con una mo-  
stra di 90 fotografie - per lo più  
inedite - in sette sale dell'Istitu-  
to di scienze, lettere e arti. Ac-  
canto a questo evento princi-  
pale, Gianni Moriani, docente  
universitario che ha lavorato  
tre anni attorno a questa rasse-  
gna, ha creato un'altra serie di  
appuntamenti: un reading al  
"Gritti" di testi di Hemingway,  
mentre all'Harry's bar ha fatto  
riascoltare la registrazione del-  
la sua voce in un "promo" per  
un suo libro di otto minuti.

La mostra è riassunta nel ca-  
talogo "Il Veneto di Hemi-  
ngway", edito da Antiga, con sag-  
gi di Rosella Mamoli Zorzi e  
dello stesso Moriani. La rasse-  
gna, aperta sino al 15 maggio,  
dopo Venezia si sposterà a  
New York, alla City University  
situata a Brooklyn. Il merito  
va a un imprenditore vicentino,  
Alberto Zamperla, che ne

curerà l'allestimento. La sede  
non è lontana da Coney  
Island, dove la Zamperla ha re-  
alizzato il grande luna park, di  
cui Alberto Zamperla è tal-  
mente orgoglioso da essersi  
appuntato il distintivo sulla  
giacca: «Il mio ritorno dalla  
mostra? Nessuno - risponde -  
Sono solo orgoglioso che  
l'idea del Veneto e dell'Italia gi-  
ri per il mondo. Espero di spr-  
nare altri».

Hemingway fu soldato della  
Grande Guerra sul Pasubio,  
sul Grappa, poi a Fossalta di  
Piave, dove rimase ferito: era  
conduttore di ambulanze. Ma  
in uno suo testo parla anche  
della Basilica Palladiana, che  
vide al tramonto. Torna nel  
Veneto altre quattro volte nel  
giro di trent'anni. Sulle prime  
ne è deluso, poi ne diventa -  
come spiegherà - "un vecchio fa-  
natico". Il ricordo dei giorni ve-  
neti lo accompagnerà anche la  
sera del suicidio, il 1° luglio  
1961 nell'Idaho. Come ricorde-  
rà la moglie Mary «*quella sera  
era stata così quieta e serena.  
Avevamo perfino cantato quel-  
la vecchia canzone imparata  
a Cortina: "Tutti mi chiamano  
bionda, ma bionda non lo so-  
no: porto i capelli neri...? E poi  
avevamo ricordato Venezia,  
l'hotel Gritti e la grande festa  
che Ernest aveva voluto dare  
per gli amici, il 5 maggio 1954,  
prima di ripartire*».

Nel Veneto Ernest Hemi-  
ngway incontrò un grande amo-  
re, quello di Adriana Ivancich,  
più giovane di lui di trent'an-  
ni. Appassionato di caccia e di  
tavola veneta, una foto lo ritrae  
mentre si prepara uno  
spritz. Proverbiale, oltre al  
Valpolicella, il suo amore per  
l'Amarone (Allegrini, per la  
precisione). Quando andava a  
Torcello, dall'amico Giuseppe  
Cipriani, o in valle a cacciare,  
si portava via in barca due bot-  
tiglie di amarone: una per l'an-  
data e una per il ritorno. ♦



Hemingway in barca mentre si dirige in valle a cacciare: alla laguna veneta è dedicato un suo grande libro "Di là dal fiume, tra gli alberi"



Hemingway al mercato del pesce di Rialto nei primi anni Cinquanta a Venezia, mentre discute con alcuni pescatori



Lo scrittore a Cortina si sta preparando uno spritz



Ernest Hemingway con Giuseppe Cipriani alla trattoria a Torcello



A Cortina: ha 50 anni ed è con Adriana Ivancich (a destra nella foto)



Gianni Moriani, il curatore

**Montale lo  
intervistò nella  
stanza da letto  
al Gritti, piena  
di bottiglie di vino  
e di whisky vuote**



La camera di Hemingway al "Gritti": la vuole sempre Woody Allen



Hemingway con Ettore Sottsass e Fernanda Pivano, sua traduttrice



L'ambulanza della Croce Rossa americana sul Pasubio nel '15-'18